GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

AD ANGERS: TRE UOMINI NELLO SPAZIO DI UN SOLO MINUTO

Koblet irresistibile contro il tempo batte per un soffio Bobet e Coppi

Quattro italiani nei primi otto: Coppi (terzo), Magni (quarto), Bartali (settimo), Biagioni (ottavo) - Il regionale Leveque conserva la maglia gialla - Oggi si corre la Angers-Limoges

(Dal nostro inviato speciale)

ANGERS, 10. — Tic-tac: oggi è l'orologio che batte il tempo della corsa; ed il passo è svelto, e la strada va su e giù, dura; e, davanti, non c'è nessuna ruota amica. Tic-tac, tic-tac: oggi il cuore arriva in gola, e le gambe sono costrette a girare sempre: davanti c'è un uomo da raggiungere, dietro ce n'è uno da tenere lontano. Tit-tac, tic-tac; non c'è niente altro da fare: bisogna darci dentro, camminare; oggi, la legge della corsa è questa: bisogna camminare più svelti che si può.

Tic-tac, tic- tac. Quando non possono farne a meno, quando le corse tirano per i capelli, gli uomini più bravi, i più forti, si fanno vedere. E l'orologio batte, segna il tempo manda sù e butta giù nell'ascensore della classifica: un giuoco che non lascia tranquilli e diventa morboso. Dà la febbre alle corse ed agli uomini. Ed un po' anche a chi mette i numeri, li addiziona e li sottrae, per vedere se l'orologio va d'accordo con la agilità di Koblet. Sì, va d'accordo: Koblet che pianta la bandiera sul traguardo di Angers, è l'uomo che ha le gambe più svelte, il passo più franco e quel senso del tempo, della misura della distanza, che l'orologio determina con precisione.

Koblet ha battuto Coppi. Forse oggi Koblet ha dato a Coppi un grosso colpo. No per il tempo (2'04") che egli ha guadagnato, che vuol dire e non vuol dire. E' la sconfitta che può togliere a Coppi la sicurezza, la decisione. Fausto non è più quello, e lo si vede bene. Per Coppi, oggi, ci voleva una vittoria sonante, decisa. Non ha mica camminato male, Fausto. Anzi. Però quel Koblet che gli sta davanti, è un bastone fra le ruote ed un colpo al cuore. Coppi, che io vedo sempre con la testa fra le nuvole, è distratto, lontano dalla corsa e dagli amici, ha perduto un po' la forma; forse ha perduto la voglia di camminare.

Si tiene su, qualche volta si azzarda a mettere la ruota nel bisticcio, ma ci ha sempre sulla faccia un'ombra di desolazione. Come se volesse dire: «*Chi me lo fa fare?*». Ma non trova le parole: così com'è, Coppi è ancora bravo. Ma non è Coppi. E' un personaggio che deve fare una parte, ma, forse, ne ha poca voglia. Cambierà, forse camminerà: l'aria della montagna gli farà bene. Ma, intanto, non dovrà perdere d'occhio Koblet, il ragazzo con le gambe d'oro, che oggi ha dato anche un grosso dispiacere a Bobet, il quale avrebbe dovuto essere il protagonista della corsa.

Sì, infatti, Bobet era stato dato per vincitore dal giudizio di una giuria frettolosa. E Louison aveva preso i fiori, gli applausi i baci, le congratulazioni. Poi ha perso tutto e il trionfo sia pure tardivo è stato per Koblet. La vittoria di Bobet, nella fretta pareva possibile, perchè Koblet era calato nel finale della corsa: aveva perduto tempo, che l'uomo del cronometro aveva stabilito in 1'27".

Allora Koblet ci ha pensato un po' su e si è meravigliato: gli pareva troppo — e con molto tatto e con molta gentilezza l'ha fatto notare alla giuria con questo reclamo: «*Io vorrei far osservare alla giuria che Ruiz partito davanti a me di 6' è stato da me raggiunto e passato ma nell'ordine della classifica risulta dopo di me di soli 5'44". E' possibile? A me non pare giusto, guardate un po', fate un po' meglio i conti*».

E la giuria ha rifatto i conti e si è accorta dell'errore: aveva dato al tempo di Koblet un minuto di più ed ora la giuria ha rimediato all'errore con un comunicato (non ancora ufficiale) ma nel quale è detto che il tempo di Koblet è di 55" inferiore a quello di Bobet. Di conseguenza Koblet è il vincitore della tappa di Angers con 59" di vantaggio su Bobet e 1'03" su Coppi. Con l'abbuono di 1' Koblet passa al terzo posto della classifica generale. Dopo Leveque e Bauvin a 7'2" dalla «*Maglia gialla*» e con un vantaggio di 1'20" su Bobet e 2'4" su Coppi. Naturalmente, il tempo massimo della corsa diventa più ristretto e oltre a Chapatte, Dielissen, Biever, Queugnet, Fernandez, Kebaili e Soler. Toglie dalla corsa Lambertini, Zanazzi, Zelasco, Malefait e Bayaert.

Sotto la pioggia e il vento

Magni si è difeso a denti stretti, in maniera furiosa: è arrivato con la faccia disfatta dalla fatica dello sforzo. Ha detto: «*Avevo un po' di febbre; ho fatto quello che ho potuto. Non è tanto, vero?*». Ed ha tirato fuori un sorriso amaro.

La parte del leone a Koblet. Protagonisti Bobet e Coppi. Poi c'è Bartali: l'uomo di ferro che non arrugginisce mai. Bartali è partito male. Ma, appena la strada si è drizzata un po' ed ha fatto l'altalena, è saltato fuori: Bartali è ancora in gamba. Nelle corse c'è sempre; è come l'edera: si attacca alle corse e non le molla più. I gregari in bianco, rosso e verde hanno fatto la parte, senza spingere troppo: il più bravo è stato Biagioni (2 ore, 11' e 21"), il peggiore Zanazzi (2 ore, 25'25").

Ho lasciato per strada Leveque, che camminava come se Angers fosse l'ultimo traguardo del *Tour*. Nelle sue gambe c'era la forza della disperazione ed un solo scopo: tenere la «maglia». C'è riuscito, ma gli costerà cara, questa fatica: la «maglia» è una cosa più grande di lui: una soddisfazione, null'altro. Si aspettava il traguardo di Angers per sapere se il *Tour* poteva dire qualche cosa di nuovo; invece, l'ordine di arrivo rimastica come una gomma gli stessi nomi: Bobet, Koblet, Coppi, Magni e persino Bartali. Niente di nuovo sotto il sole; niente di nuovo nelle corse, che sono diventate pappagalli di memoria corta: le corse non sanno dire che: «*Bobet, Koblet, Coppi, Magni, Bartali*» e poi si impappinano, non sanno più andare avanti.

In Brettagna fa ancora freddo, c'è il vento. Piove, anche, ma non ci si accorge dell'acqua fine fine, che pare coli da un setaccio di tela. Non fa in tempo a toccare terra, l'acqua: il vento basso la porta via, l'asciuga. Tempo d'autunno, che fa i capricci. Il vento porta via anche le nuvole, ed allora viene fuori un sole pallido e triste, che si vergogna di farsi vedere. Il vento spacca tutto: il vento è il padrone della Brettagna e della corsa, che per partire ha scelto un paese lontano, minuto e frastagliato, tutto pieno di bandiere come nei giorni di festa: La Guerche. C'è un'ora di strada, da Rennes: gli uomini arrivano qui in automobile, si riempiono le tasche di borracce, poi, alla maniera dei marinai, si bagnano un dito con la saliva, per sentire da quale parte tira il vento. Va bene, in poppa; solo per un po' di traverso. Allora, rapporti lunghi e forti. Poi? Meno tre, meno due, meno uno: via! Tic-tac, tic-tac. L'orologio batte ed il passo di Coppi (rapporto: 48-52 per 15.16, 17, 18, 19) ha un ritmo facile, una cadenza soffice, una eleganza. Più indietro c'è Bobet, che spinge forte e suda un po'.

La strada è buona. Lavata e lucida, Koblet riflette le ombre degli uomini in corsa. Coppi ha delle pause frequenti, e chiacchiera: «*Ho fatto la strada da Rennes a La Guerche in bicicletta: ora, però, non voglio forzare; mi basta una buona piazza ad Angers. Il "Tour" è lungo...*». Ma Bobet non ragiona alla maniera di Coppi: tira via alla svelta, senza pentimenti, forte. E, dopo mezz'ora di corsa, Bobet su Coppi ha già un 17" di vantaggio. Giornata alla simpamina: certi uomini che, desolati, non vanno manco a spingerli, oggi hanno le ali e fanno i voli pazzi. Non è il caso di fare dei nomi: domani, non avranno nemmeno la forza di restare col gruppo. Coppi e Bobet legati da un elastico che tira e molla; più indietro, Magni e Koblet, che fanno lo stesso giuoco. E, in mezzo, c'è Bartali, che sulla rampa di Saint Quintin, ha cominciato a ballare la rumba.

Tic-tac, tic-tac. Ecco Coppi che forza il passo, proprio mentre Bobet attraversa una leggera crisi: Fausto — in mezz'ora — rosicchia il vantaggio di Bobet; poi, Fausto si scatena e su Bobet guadagna un po' di strada che — più in là — perderà ancora. Ma c'è Koblet che fa paura, che sta «stracciando» tutti per strada: ha già mangiato un minuto e 35" a Bartali; 1'22" a Magni; 35 secondi a Coppi; e 29 secondi a Bobet, e c'è ancora un'ora di strada.

Angers, grigia e desolata come una vecchia zitella, aspetta. La corsa arriva in piazza, dove c'è un grosso signore rubizzo, che urla dentro un megafono il nome dei più bravi e che fa ricordare che, qui, il vino è buono, perchè anche il Re Sole, che di vini se ne intendeva, ci veniva a fare le feste e le orgie. Il tempo, intanto, si è aggiustato un po' ed il cielo ha aperto un balcone, dal quale viene fuori un po' di luce. C'è anche un grosso cartello, sulla piazza di Angers, sul quale vanno e vengono i nomi dei più bravi, che il signore robizzo grida dentro il megafono. L'onore di aprirlo tocca a Carle: 2 ore, 21' e 26"; poi, nell'ordine: Mahé, 2 ore, 18'27"; Vitetta, 2 ore, 18'14"; Buchonnet, 2 ore, 15'27"; Deprez, 2 ore, 15'01"; Lauredi, 2 ore 13' e 07"; Goldschmidt, 2 ore, 10'43"; Barbotin, 2 ore, 09'33". Poi arriva Coppi: 2 ore, 06'44", ed il nome di Barbotin salta; poi arriva Bobet: 2 ore, 06'39"; e salta anche il nome di Coppi.

Salterà anche quello di Bobet? Tic-tac, tic-tac. Hugo è un orologio di gran marca. Cammina e passa gli uomini che erano partiti davanti a lui, come se fossero dei paracarri. Ma poi, Koblet ha una piccola crisi che getta un po' d'ombra sulla grande luce che emana la sua prova di oggi. E la piccola crisi che influenza l'uomo col cronometro. E all'arrivo di Hugo, dal cartellone in mostra sulla piazza di Angers, il nome di Bobet non viene tirato giù. E i francesi impazziscono, i giornali della sera escono a tigrossi come scatole: «*Louison ha vinto*» «*Louison ha battuto Koblet e Coppi*». Poi, come già vi ho detto, la grossa delusione per Bobet e il tardivo trionfo per Hugo.

Domani, da Angers a Limoges, chilometri 241. La strada è buona, ed in pianura per un lungo pezzo: il finale va un po' su e giù ed ha una gobba quasi sotto l'arrivo. Roba da poco. Perciò, forse, il *Tour* tornerà alle vecchie e comode abitudini. Al tran-tran: e, così, si riposerà le gambe dalla fatica che ha fatto oggi.

ATTILIO CAMORIANO

Ad Angers il bacio della «ragazza di tappa» è toccato a BOBET. L'ora di HUGO è venuta poi

L'ordine d'arrivo

1) HUGO KOBLET (Svizzera), in 2.5'40"; 2) Bobet, a 0'53"; 3) Coppi, a 0.58"; 4) *Magni*, a 2'46"; 5) Barbotin, a 3'47"; 6) Goldschmidt, a 4'57"; 7) *Bartali*, a 5'08"; 8) *Biagioni*, a 5'35"; 9) Geminiani, a 5'50"; 10) L. Lazaridès, a 6'09";

11) Wacimans, a 6'33"; 12) B. Ruiz, a 6'38"; 13) Meunier, a 6'51"; 14) Decock, a 7'16"; 15) Lauredi, a 7'21"; 16) Leveque, a 7'27"; 17) Rosseel, a 7'32"; 18) Diederich, a 7'36"; 19) Bauvin, a 7'43"; 20) a pari merito Ockers e Van Est, a 7'57".

Gli altri italiani si sono classificati: 24) *Carrea*, a 9'44"; 41) *Franchi*, a 11'12"; 42) *Salimbeni*, a 11'16"; 43) *Pezzi*, a 11'17".

FAUSTO COPPI in azione durante la tappa a cronometro: un raro modello di eleganza e di scioltezza. FAUSTO sta per tornare nella sua forma migliore. (Telefoto a «l'Unità»)

La classifica generale

1) Leveque 37.43'53"; 2) Bauvin 37.45'12"; 3) Koblet 37.50'55"; 4) Lucien Lebaridès 37.50'55"; 5) Biagioni 37.51'40"; 6) Demulder 37.51'57"; 7) Bobet 37.52'24"; 8) Coppi in 37.52"39"; 9) Muller in 37.53"13"; 10) Carrea in 37.53'31"; 11) Magni in 37.54'47"; 18) Bartali in 37.57'09"; 19) Geminiani in 37.57'22".

Gli altri italiani si sono così classificati: 39) Franchi 38.03'47"; 41) Pezzi 38.03'52"; 46) Pedroni 38.05'51"; 51) Milano 38.07'21"; 64) Salimbeni 38.10'47"; 70) Lambertini 38.13'45"; 75) Zanazzi 38.16'43".

Questi due ultimi sono, in seguito a reclamo, finiti fuori tempo massimo con Fernadez, Zelasco, Crapette, Soler, Queugnet, Dielisse, Kebaili, Bivever.

OTELLO ABBRUCIATI, il popolare ex campione d'Italia dei pesi piuma ha sottoscritto l'Appello di pace di Berlino per un incontro dei Cinque Grandi unendosi così alle migliaia e migliaia di sportivi che in tutto il mondo lottando contro la guerra

Quaranta "puri" al Foro Italico

Domani avrà inizio il «Trofeo pugilistico delle Cinque Regioni»

Nell'accogliente campo centrale di tennis del Foro Italico avrà inizio domani alle ore 21 il «Torneo delle Regioni», interessante manifestazione pugilistica che vedrà in lizza i 40 migliori dilettanti di cinque regioni d'Italia. Ci saranno, infatti, i «puri» più in gamba della Lombardia, della Toscana, dell'Emilia e della Liguria decisi a contrastare il successo alla squadra laziale, che dato il valore degli uomini che allinea tra le sue file, appare come la grande favorita.

Le prove eliminatorie avranno luogo domani e venerdì, mentre le finali si svolgeranno sabato sera. Saranno tre giornate di dure e difficili battaglie a conclusione della quale verranno prescelti gli atleti che formeranno la nostra squadra nazionale che il 2 settembre prossimo incontrerà a Belgrado la squadra jugoslava.

Le operazioni del peso dei partecipanti al Torneo avranno luogo domani alle ore 12 nei locali dello Stadio Torino.

COMUNICATO U.I.S.P.

Il convegno dei dirigenti delle società sportive aderenti all'ia U.I.S.P. che doveva aver luogo oggi nei locali del comitato regionale romano viene rinviato a data da destinarsi.

GROSSA SORPRESA ALLA EARL'S COURT DI LONDRA

Turpin piega ai punti Robinson e conquista lo scettro dei medi

"Sugar" ha corso il rischio di essere battuto per K. O.

LONDRA, 10. — Randy Turpin, il mulatto campione d'Europa, il meraviglioso atleta di Leamigton, fornendo una superba quanto imprevista prestazione ha battuto ai punti alla Earl's Court di Londra la «meraviglia d'oltreoceano» Ray Sugar Robinson conquistando così il titolo di campione del mondo dei pesi medi. E questa le seconda volta che Ray Robinson conosce l'onta della sconfitta nel corso della sua lunga carriera pugilistica.

Turpin che nei suoi 46 incontri precedenti non era mai andato oltre l'ottava ripresa ha tenuto magnificamente alla distanza, resistendo in bello stile al furioso serrate di Robinson, che nelle ultime cinque riprese, per salvare la vacillante corona dei medi, si è scatenato come una furia. Stando al punteggio assegnato dai vari tecnici che hanno assistito all'incontro si possono assegnare all'inglese nove rounds, contro quattro a Robinson e due pari.

Il campione britannico ha superato in aggressività Sugar, il quale ha corso più volte questa sera il pericolo di terminare l'incontro per fuori combattimento. Ci è voluta, infatti, tutta l'esperienza e il mestiere di Robinson per evitare l'amara sconfitta.

Il campione d'Europa, senza troppi indugi, parte all'attacco sin dalle prime riprese sorprendendo più volte «Sugar» con precisi destri al mento.

Nella sesta ripresa Robinson manca un sinistro, quindi l'inglese lo scuote con un crochet sinistro al viso: le gambe di Robinson oscillano ma egli contrattacca con un crochet delle due mani al corpo. Turpin acquista confidenza mentre l'americano appare inquieto. Alla fine della ripresa Robinson per la prima volta colpisce con decisione Turpin con tre chochet sinistri al corpo. Il round termina con un violento scambio di colpi.

Nella settima ripresa Robinson cerca di piazzare il colpo decisivo. Intanto si nota come la sua arcata sopracigliare destra si è aperta, perdendo sangue. I due pugili cercano di piazzare difficili colpi quindi Turpin piazza un crochet sinistro seguito da un crochet destro. Violento scambio di colpi con l'inglese che tenta di forzare la guardia di Robinson il cui viso è insanguinato. La ripresa è in favore di Robinson.

L'ottava ripresa vede scambi di colpi di cui nessuno decisivo. Robinson non sanguina più e appare più fresco. Parità. La nona ripresa è in vantaggio di Robinson di quale scocca alcuni colpi pericolosi. Turpin tuttavia non si fa sorprendere e e contrattacca con coraggio. Sul finire il combattimento diviene piuttosto confuso.

Anche nella decima ripresa Robinson parte all'attacco e colpisce Turpin con uno swing sinistro. Robinson costringe alle corde l'avversario che schiva molto abilmente. Vantaggio di Robinson.

All'inizio dell'undicesima ripresa si assiste ad un furioso cambio di colpi al centro del ring. Gli attacchi di Robinson si fanno più potenti e più precisi, ma l'inglese ricambia colpo per colpo. Parità.

Nella dodicesima ripresa Turpin riesce a penetrare nella difesa di Robinson ma i suoi colpi non sono potenti come al principio. Tuttavia l'inglese continua ad attaccare con colpi al viso dell'avversario che ricorre al corpo a corpo. Robinson ricomincia a sanguinare. Vantaggio di Turpin.

Anche la tredicesima ripresa è in vantaggio di Turpin, che appare il più fresco e che riesce quasi sempre a sventare gli attacchi di Robinson. Nelle ultime due riprese, Turpin passa decisamente all'attacco, mentre Robinson deve incassare una gragnuola di colpi che lo colpiscono da tutte le parti. Al termine dell'incontro il giudice non esita e alza il braccio di Turpin in segno di vittoria.

Impossibile descrivere l'entusiasmo della folla: il ring è invaso dai fotografi e dai sostenitori di Turpin mentre la folla intona allora «For He's Jolly good Fellow».

Dopo il combattimento Robinson ha precisato che la rivincita con Turpin avrà luogo il 26 settembre a New York. Analogo annuncio ha dato non appena conosciuto l'esito del combattimento il direttore della «International Boxing Club» Mr. Harry Markson, che si trova a New York. La rivincita avrà luogo all'aperto probabilmente allo Yankee Stadium.

Nel corso della stessa riunione il campione australiano Dave Sand, ha battuto l'americano Mel Brown ai punti in 10 riprese.

OGGI AL "PACEMBU" DI S. PAOLO

Due scuole di fronte in Juventus-Austria

Favoriti i bianconeri - Incerta la presenza di Hansen

RIO DE JANEIRO, 10. — *Tra il crescente entusiasmo degli sportivi sud-americani avranno inizio domani a Rio de Janeiro e a San Paolo le semifinali del Torneo Internazione Calcistico dei Campioni, semifinali che vedranno impegnate per la conquista del titolo due squadre europee (Austria e Juventus) e due squadre brasiliane (Vasco De Gama e Palmeiras).*

La Juventus che ha stravinto il suo girone eliminatorio dovrà battersi — secondo il regolamento del Torneo — con la squadra seconda classificata dell'altro girone, vale a dire l'Austria.

La partita si preannuncia tirata: i viennesi dopo il trionfale esordio contro il Nacional di Montevideo hanno ceduto un po' per finire con uno stentato successo sul non certo irresistibile Sporting di Lisbona.

Motivo tecnico di indubbio interesse spettacolare della gara — molto attesa negli ambienti sportivi brasiliani — il confronto tra la scuola moderna dei bianconeri e quella un po' ancorata al passato degli austriaci. Il pronostico? La stampa e i tecnici sud-americani sono concordi nell'assegnare i favori della vigilia alla Juventus, squadra considerata all'unanimità come una delle più forti compagini del mondo.

L'altra partita di domani vedrà di fronte a Rio Vasco de Gama e Rio de Janeiro: incontro ricco di interesse e colmo di rivalità. E in ballo tra le due squadre la supremazia nazionale.

Scacchisti sovietici al congresso di Venezia

MOSCA, 10 — Il 9 luglio, una delegazione sovietica composta di Postnikov (capo della delegazione), del gran maestro Kotov e di Aliev ha lasciato Mosca in aeroplano diretta a Venezia, ove parteciperà ai lavori del 22° Congresso della Federazione scacchistica internazionale.

L'ordine del giorno del Congresso comprende una relazione sull'incontro valevole per il titolo mondiale tra il detentore Botvinnik e lo sfidante Bronstein, avvenuto a Mosca.

Il Congresso discuterà pure il progetto sui nuovi regolamenti per gli scacchi e le richieste delle Federazioni nazionali che i titoli di Maestro internazionale e di gran Maestro siano conferiti a taluni scacchisti, che hanno ottenuto notevoli successi nei tornei degli ultimi anni.

Charlie Fusari messo K.O. da Gil Turner alla 11. ripresa

FILADELPHIA, 10. — Il peso medio leggero Gil Turner ha riportato la notte scorsa una netta vittoria su Charlie Fusari, battendolo per k.o. alla undicesima ripresa.

Comunicato A.N.I.P.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Insegnanti Pugilato, rende noto ai Comitati regionali d'Italia, di aver nominato suoi rappresentanti i seguenti sig.ri: Edoardo Garzena (Piemonte); Leopoldo Mariotti (Emilia); Adriano Zanatti (Lombardia); Balilla Vida (V. Eug.); Nino Camerlingo (Napoli); Mario Poggiolini (Lazio). Per le restanti regioni, il sopracitato Consiglio darà quanto prima gli altri nominativi.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L. — Cinema: Brancaccio, Capitol, Cinestr, Colonna, Esquilino, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, Rivoli, Quirinetta, Alfarena, Piaza.

TEATRI

BASILICA DI MASSENZIO: ore 21: «Messia» di Haendel. Direttore Schmidt Isserstedt.
COLLE OPPIO: ore 21: «Al Cavallino d'oro».
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Stop (mi uccido alle 20,60)».
SUPERCINEMA: ore 21,15: Gran gala dello spettacolo internazionale «Vogue 1952».
TERME DI CARACALLA: ore 21: «La traviata».

VARIETA'

Alhambra: Ritorna la vita e C.ia Staraby del Vago
Ambra-Jovinelli: La fiamma e Riv.
La Fenice: Il romantico avventuriero e Riv.
Manzoni: Il mistero degli specchi e C.ia Derio Pino

ARENE

Adriarena: Beatrice Cenci
Alfarena: L'ultima cena
Appio: Contro la legge
Arena dei Fiori: Il primo dei pochi
Castello: I marciapiedi di New York
Delle Terrazze: Il bacio di Venere
Esedra: La fortezza si arrende
Felix: La ragazza della 5ª strada
Flume: Anna Lucasta
Ionio: Corea in fiamme
Lucciola: Tifone sulla Malesia
Nuovo: Alto tradimento
Monteverde: Donne e veleni
Preneste: Musica segreta
Selene: I predoni della città
S. Ippolito: Il cammino della speranza
Taranto: Tarzan e le schiave e Riv.
Venus: Cielo sulla palude

CINEMA

A.B.C.: Un grande amore
Acquario: Più forte dell'odio
Adriacine: Beatrice Cenci
Adriano: Sangue e arena
Alba: Dietro la maschera
Alcyone: Roba da matti
Ambasciatori: Nozze infrante
Apollo: La sanguinaria
Aquila: Figaro qua Figaro là
Arenula: La tratta degli innocenti
Ariston: Il cielo può attendere
Astoria: Lo sparviero del Nilo
Astra: Roba da matti
Atlante: Una rosa bianca per Giulia
Attualità: Duello al sole
Augustus: Corea in fiamme
Aurora: La bisarca
Ausonia: Roba da matti
Barberini: Il valzer di Parigi
Bologna: Contro la legge
Brancaccio: Anna Lucasta
Capitol: Il deportato
Capranichetta: Una notte a Lisbona
Centocelle: Giungla tragica
Cine-Star: Lo sparviero del Nilo
Clodio: L'indossatrice
Cola di Rienzo: Roba da matti
Colonna: I giovani uccidono
Colosseo: Jak il bucaniere
Cristallo: La figlia del corsaro verde
Delle Maschere: Io ti aspetterò
Del Vascello: La sposa non può attendere
Diana: Il principe e il povero
Doria: I marciapiedi di New York
Edelweiss: Rio Bravo
Europa: Una notte a Lisbona
Excelsior: Capitan Cina
Farnese: Pazzo d'amore
Faro: Angeli con la faccia sporca
Fiammetta: The hour before the down (17,30-19,30-22)
Flaminio: Il grande amante
Fogliano: Bagliore e mezzogiorno
Fontana: Delitto senza peccato
Galleria: All'alba giunge una donna
Giulio Cesare: Lo sparviero del Nilo
Golden: Un matrimonio ideale
Imperiale: La fortezza si arrende
Iris: Il figlio del delitto
Italia: L'ultima carrozzella
Impero: La morte è discesa a Hiroshima
Massimo: Il principe e il povero
Mazzini: Un marito per mia madre
Metropolitan: Rosauro Castro
Moderno: La fortezza si arrende
Modernissimo: Sala A: Assalto al cielo; Sala B: Fifa e arena
Novocine: L'inafferrabile primula rossa
Odeon: Un matrimonio ideale
Odescalchi: Terra di sangue
Olympia: Nozze infrante
Orfeo: Corrida messicana
Ottaviano: Un marito per mia madre
Palazzo: Signorine non guardate i marinai
Parioli: Bagliori a mezzogiorno
Planetario: Gentiluomo ma non troppo
Plaza: Che vita con un cow boy
Preneste: Jak il bucaniere
Quattro Fontane: Roba da matti
Quirinale: Lo sparviero del Nilo
Quirinetta: Vita da cani
Reale: Donne e briganti
Rex: Lo sparviero del Nilo
Rialto: La rosa di Washington
Rivoli: Vita da cani
Roma: Giuliano dei Medici
Rubino: Arrivano i nostri
Salario: Allegri imbroglioni
Sala Umberto: Cristo fra i muratori
Salone Margherita: I milionari a New York
Smeraldo: Bellezze in bicicletta
Splendore: La giovane guardia
Stadium: Femmina diabolica
Supercinema: Braccato e Grande spettacolo di arte varia, alle ore 21.15.
Superga: Non si muore così
Tirreno: Capitan Cina
Trevi: Contro la legge
Trianon: Il dottore e la ragazza
Trieste: Il corsaro nero
Tuscolo: Il duca e la ballerina
Ventun Aprile: Una rosa bianca per Giulia
Vittoria: Nuvole passeggere
Vittoria ClamPino: Non si muore così
Volturno: Lo sparviero del Nilo

---

64 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Un metodo scientifico

La stanza, con i suoi mobili bianchi, non poteva essere che quella di un ospedale; sul tavolo presso la finestra c'era anche un vaso con pochi fiori e la donna che dormicchiava seduta nell'angolo, con la testa poggiata al muro, aveva il camice bianco delle infermiere. Yananà mosse un po' la testa a destra e a sinistra e poi la volle sollevare. Sentì un piccolo tonfo. L'infermiera aprì gli occhi e pigramente venne verso il letto. Con gli occhi socchiusi Yananà la guardò: era una coreana molto giovane e robusta, portava occhiali e aveva i capelli tagliati corti, quasi da uomo. L'infermiera si chinò a prendere da terra la borsa del ghiaccio, l'osservò e andò al lavabo. Versò l'acqua che vi si era formata e da una bacinella prese alcuni pezzetti di ghiaccio. Ritornò e mise la borsa sulla testa di Yananà. Stava andandosene nel suo angolo, ma girò di nuovo la testa, si chinò e disse: — Come state?

Yananà tentò di parlare, ma non la riuscì subito. — Da quanto sono qui? domandò.

— Non vi preoccupate — fece l'infermiera — Dunque, mi sentite? State meglio?

Yananà accennò di sì con gli occhi.

— Va bene, ora chiamo il dottore.

L'infermiera scomparve e non fece rumore, chiudendo la porta.

Yananà tentò di ricordare quando l'avevano trasportata in quell'ospedale. Invece si ricordò, del salone di Miller e vide il colonnello con la mano levata. Che cos'era successo dopo? «Forse starò per morire e mi hanno trasportata all'ospedale», pensò. Da quanto tempo era in quell'ospedale? Dalla finestra veniva una luce debole. Doveva essere quasi sera, ma poteva anche essere l'alba. Con una mano sotto la coperta si tossò il corpo e poi mosse le gambe senza avvertire alcun dolore. Sentiva solo una grande stanchezza.

Entrò il dottore: anche lui coreano, dimostrava circa cinquant'anni, ed era piuttosto grasso; l'infermiera mostrò un cartoncino e il medico disse: «bene».

Guardò vicinissimo Yananà, le toccò gli occhi e la fronte.

— Bene — disse ancora — Ormai siete guarita.

Si rivolse all'infermiera: — Sì, si può alzare.

Battè familiarmente la mano sulla spalla di Yananà.

— Dove sono? — domandò la ragazza incoraggiata. Ma il medico non dovette udire, perchè andò via senza rispondergli.

— Non vi preoccupate — ripetè l'infermiera quando rimasero sole.

Le tolse la borsa del ghiaccio e di lontano la lanciò nel lavandino.

— Avete sentito? Vi potete alzare — disse con la sua voce staccata. — Volete essere aiutata? — domandò poi mettendo i vestiti di Yananà sul letto.

Quando vicinissimo Yananà, le toccò gli occhi e la fronte

— No, grazie.

— Come volete. —

La donna tornò a sedere nel suo angolo e poggiò di nuovo la testa al muro.

Yananà restò ferma; le pareva di non avere la forza per potersi sollevare. Guardò la donna che aveva socchiuso gli occhi.

— Da quanti giorni sono qui? — domandò.

L'infermiera non rispose. Forse non aveva sentito. Yananà ripetè la domanda.

— Quattro — rispose con malgarbo l'infermiera.

— Chi mi ha portato qui?

— Non dovete parlare. Vi fa male. Ordine del dottore.

— Ditemi solo chi mi ha portato...

La donna fece cenno di tacere e rinchiuse di nuovo gli occhi.

— Avanti, vestitevi — disse mentre cercava una posizione comoda.

— Vi farà bene. Yananà si sollevò e sentì la testa dolente ad ogni movimento che faceva. Impiegò molto tempo per vestirsi e quando si staccò dal letto e prese a camminare temette di cadere.

— Come vi sentite? — fece l'infermiera vedendola muoversi.

— Non so.

Andò lentamente verso la finestra. Era ormai sera. Vide molti alberi; ma doveva essere un giardino e non potè capire in quale parte della città era l'ospedale. Vide alla finestra c'era una grata.

— Che ospedale è questo? — domandò.

L'infermiera, invece di risponderle, guardò l'orologio e senza parlare uscì dalla stanza. Yananà sentì che chiudeva di fuori la porta a chiave.

— Forse è il manicomio — pensò.

Sedette sulla sponda del letto e cercò ancora di ricordare. Da quattro giorni, aveva detto l'infermiera. Ma che cosa era successo in quei quattro giorni? Aveva potuto anche parlare. Forse era stata sempre male. Forse aveva parlato stando in deliquio.

Guardò l'infermiera. — Ho avuto molta febbre?

La donna, come prima, le fece cenno di tacere.

— Per favore...

L'infermiera si accomodò di nuovo con la testa contro la parete e chiuse gli occhi.

E che cosa aveva potuto dire? Volevano sapere dove era Kim. Ma lei non lo sapeva. Già, dove era Kim? Se non la tenevano più al F.B.I., se non l'interrogavano più, voleva dire che non avevano più bisogno di farlo. «Forse lo avranno preso» «pensò» Per questo ora mi tengono all'ospedale».

Ma era un ospedale? O era un manicomio? O che cosa era? Dove si trovava?

Bussarono alla porta e l'infermiera, prima di uscire, accese la luce elettrica.

— Avanti, vi aspettano — disse tornando dopo qualche minuto.

— Chi mi aspetta? —

— Per prendere il tè — rispose l'infermiera.

Quando furono nel corridoio, l'infermiera le porse il braccio dicendole: — Appoggiatevi a me.

Nel corridoio non sembrava più di essere in un ospedale. Lo attraversarono senza incontrare medici nè infermieri. Scesero una rampa di scale e nemmeno lì incontrarono gente. Poi l'infermiera battè a una porta e una voce femminile dall'interno disse di entrare. Entrarono e l'infermiera andò via chiudendo dietro di sè la porta

(Continua)